

# WEBZINE

## TERMINUS

Maggio/agosto 2005

focus sulle relazioni  
transfrontaliere nel Mediterraneo

Periodico registrato presso il Tribunale di Bari il 13/11/2002 al n. 1594



**TECA DEL MEDITERRANEO**  
**BIBLIOTECA MULTIMEDIALE**  
**& CENTRO DI DOCUMENTAZIONE**

Istituita dal Consiglio Regionale della Puglia

Redazione:

Rosalba Magistero - Luigi A. Colecchia - Francesca R. Schiavone

Elaborazione digitale:

Valter Messori

Info:

email: [webzine@bcr.puglia.it](mailto:webzine@bcr.puglia.it)

tel: +390805402716 - fax: +390805402775

**SOMMARIO**

## SOMMARIO

*Siti in Internet*

*Banche dati*

*Riviste*

*Monografie*

*Letteratura grigia*

*Quotidiani*



# Siti in Internet

## **CORRIDOI PANEUROPEI**

[http://www.agenziaentrate.it/dre/puglia/documentazione/corridoio8/corrid8dr\\_miohtm](http://www.agenziaentrate.it/dre/puglia/documentazione/corridoio8/corrid8dr_miohtm)

Per avere notizie dettagliate sui progetti del Corridoio8 e sugli altri "corridoi transeuropei", la cui idea è nata con la caduta del muro di Berlino per facilitare gli scambi "multimodali" tra i Paesi dell'UE e gli stati balcanici (quelli che si affacciano sul Mar Nero e sul Caspio, e quelli dell'Asia Centrale).

## **MEDITERRANEO E AMBIENTE**

<http://www.mediterre.it>

MEDITERRE, promossa dalla Regione Puglia, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dalla Federparchi, è una manifestazione dedicata ai parchi e alle aree naturali protette del Mediterraneo. Le aree naturali protette sono i luoghi nei quali si conserva una porzione significativa dei paesaggi dell'ecoregione mediterranea e si sperimentano nuovi modelli di sviluppo sostenibile.

In questi lembi di terra, pertanto, si gioca una indicativa scommessa per un futuro migliore, dentro e fuori i loro confini.

Il sito presenta il resoconto delle varie manifestazioni e rapporta l'ecosistema pugliese a quello degli altri paesi del Mediterraneo.

## **BALCANI**

<http://www.balcani2005.it>

Sito a sfondo economico e politico. Nella New Economy l'orientamento al futuro, la disponibilità al cambiamento e la capacità di lettura delle tendenze in atto, sono "virtù" necessarie soprattutto se il terreno di confronto è rappresentato da un sistema poli-regionale come l'Italia da una parte e i Balcani dall'altra, geograficamente e culturalmente limitrofi, per molti versi complementari e per altri concorrenti.

## **ANSA**

<http://www.ansa.it/balcani/italia/20050526190933458343.html>

Principale strumento informativo con una sezione dedicata all'area balcanica. Particolarmente interessante poiché tiene in considerazione la visita del Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, il 26 maggio a Tirana per prendere parte all'inaugurazione della settima edizione della Fiera del Levante in Albania. In questo contesto egli ha affermato che «i rapporti tra Puglia e Albania sono stati discontinui e talvolta deludenti, a cominciare dal Corridoio 8 che è stata un'occasione sciupata: un "buco nero" che deve essere immediatamente colmato.»

## **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI**

[http://www.dardre.uniba.it/interreg/rapporti\\_ita\\_alb.htm](http://www.dardre.uniba.it/interreg/rapporti_ita_alb.htm)

Sito in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari.

Le relazioni tra l'Italia e l'Albania, grazie a un'azione strategica e organica, non riguardano unicamente gli aspetti economici, ma sono caratterizzate da legami e scambi nel settore della sicurezza, sociale e culturale. Il carattere globale e multidisciplinare dei rapporti tra i due Paesi è

stato realizzato grazie all'adozione di numerosi strumenti legislativi che hanno consentito di rendere stabili e reciprocamente proficui i legami tra due Paesi così vicini, legami rafforzati dai rapporti tra regioni come la Puglia, con una collocazione geografica strategica, e le regioni che si trovano dall'altra parte dell'Adriatico.

Il programma INTERREG si contraddistingue per lo scambio continuo tra autorità nazionali e comunitarie. Gli interventi realizzati consentono di orientare la programmazione 2000-2006 in questi settori:

- Qualificare i servizi infrastrutturali, migliorare le condizioni di sicurezza lungo la fascia costiera, migliorare le condizioni di accoglienza e di inserimento sociale;
- Potenziare i servizi ambientali e le attività inerenti il monitoraggio e la gestione degli ecosistemi marini e le aree naturali di alto valore ambientale;
- Migliorare i meccanismi della diffusione della cooperazione in agricoltura, nelle piccole e medie imprese, nella ricerca e nel turismo;
- Potenziare la cooperazione istituzionale, migliorando e qualificando la partecipazione istituzionale nelle diverse fasi della definizione della strategia di intervento e nel coinvolgimento nelle fasi di attuazione;
- Migliorare le condizioni organizzative al fine di rendere più efficace ed efficiente la gestione del programma;
- Interventi formativi.

### **OSSERVATORIO BALCANI**

<http://www.osservatoriobalcani.org>

L'Osservatorio sui Balcani svolge un lavoro collettivo di monitoraggio, ricerca ed analisi sul sud-est Europa. L'Osservatorio sui Balcani nasce in risposta al bisogno di strumenti per agire in modo informato e insieme critico nei confronti dell'area balcanica. Intende favorire il superamento della cultura dell'emergenza, collegare la cooperazione con l'impegno per la pace e alimentare processi di sviluppo sostenibili dal punto di vista sociale, culturale, ambientale ed economico.

### **ARBITALIA**

<http://www.arbitalia.it>

L'Associazione Culturale Arbitalia svolge attività a favore della minoranza etnica storica albanese presente nel territorio italiano da oltre 5 secoli. Svolge la sua attività senza alcuna finalità di lucro, ma con il solo scopo di mantenere viva la fiamma della cultura albanese in Italia. E' curato da operatori culturali del mondo arbëresh ed è situato su spazio proprio ed autogestito. Essendo no profit, i documenti non hanno carattere di ufficialità. Sito bilingue.

### **ASSOCIAZIONE ARBERESHE**

<http://www.shoqatakulturore.com/>

Shoqata Kulturore Arbëreshe - Associazione Culturale Italo-Albanese. L'Associazione Culturale Arbëreshe nasce, ad Ururi, in data 01/01/2001, ma la sua attività viene da tempi più remoti. La lingua in uso è una lingua mista di albanese letterario ed arbëresh locale.

[Torna al sommario](#)



# Banche dati

## **\*De Agostini Professionale**

Banca dati giuridica onerosa, consultabile anche on line, via Internet, (oltre che su CD-Rom e DVD-Rom) solo dai titolari di licenza, con un aggiornamento continuo e in tempo reale.

L'Opera informa su:

**Il Diritto Comunitario e dell'Unione Europea**, classificato in 25 grandi aree tematiche, corredato del commento giurisprudenziale;

**Le Leggi d'Italia**, con il commento giurisprudenziale di tutte le Magistrature Superiori, organizzato per sommari, e la Dottrina di prestigiosi giuristi;

**Le Leggi regionali**, inserite in un'unica banca dati contenente la normativa di 20 regioni italiane e delle province autonome di Trento e Bolzano (in versione bilingue);

**I 7 Codici d'Italia** nel testo vigente e coordinato;

**L'Archivio storico** dei provvedimenti nazionali;

**Le Circolari e le Istruzioni ministeriali**, emanati a partire dal 1996 da circa trentacinque organi competenti tra Ministeri, Istituti ed Enti. Ogni circolare è correlata al relativo provvedimento legislativo contenuto nella banca dati "Codici d'Italia". L'opera contiene sia le circolari interpretative pubblicate nella G.U., sia quelle non pubblicate, di difficile reperibilità.

## **\*Euro-lex Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee**

Banca dati, consultabile anche on-line, il cui obiettivo consiste nel permettere la consultazione dei sommari e dei documenti delle gazzette ufficiali grazie alle funzioni di ricerca e navigazione. Offre un quadro completo del diritto dell'Unione Europea, nonché delle procedure decisionali fra le Commissioni e le altre istituzioni.

**CONSULTAZIONE:** il programma ha una sbarra di navigazione (elenco cronologico, gerarchico, sequenziale, repertorio) e alle funzioni di ricerca (semplice, con data, con numero della GU, per esperto e con parole chiave).

**PERIODICITA':** ogni edizione mensile è costituita da due CD-ROM, uno per la serie L e uno per la serie C; tuttavia, entrambi includono i sommari integrali della serie L e C.

*Tutte le banche dati sono consultabili in Biblioteca con l'ausilio degli operatori*

[Torna al sommario](#)



**La \*nuova Europa e la cultura** / Giorgio Pressburger  
In: *Economia della cultura*, n. 1, 2005, p. 29-32.

Al di là dei grandi patrimoni artistici di cui alcuni paesi europei (Italia, Francia, Inghilterra, Germania...) dispongono, sotto alcuni punti di vista tutta la cultura moderna viene dai paesi un tempo chiamati "dell'est" o della Mitteleuropa. Alcune di queste nazioni sono tra le più popolate d'Europa, come, ad esempio, la Polonia che conta circa 40 milioni di abitanti.

La cultura, lì dove non è controllata politicamente, ha sempre tentato di unire gli esseri umani, non di dividerli. **Gli Istituti Italiani di Cultura possono avere un ruolo rilevante in questo contesto.** La potenza delle

armi è ridicola, in quanto indirizzata ad uccidere e distruggere, mentre quella culturale a edificare e vivificare.

L'autore si spinge addirittura a preconizzare lo sviluppo di una cultura che si spinga ben oltre i confini dell'Europa poiché, egli nota, le conoscenze scientifiche di paesi quali l'India, la Cina, il Giappone, sono enormi. Nella stessa identica maniera è viva, in questi luoghi, la volontà di conoscere la cultura europea e quella italiana nello specifico.

*Collocazione in Biblioteca: BR D 4 10a*



**\*Cultura : una missione per l'Unione Europea** / Dragan Klaić  
In: *\*Economia della cultura*, n. 1, 2005, p. 21-28

Nell'articolo l'autore sostiene che la cultura nazionale, una volta percepita come il fondamento e l'ornamento più prezioso dello stato-nazione, è diventata un concetto controverso, poiché lo sviluppo di una società multiculturale ha creato ansie identitarie. La chimerica immagine di una **Eurocultura ufficiale è al centro di dibattiti e convegni organizzati periodicamente in ogni parte del continente.** Qui spesso si mette in risalto quanto i politici dei paesi dell'Unione abbiano come unica vera preoccupazione culturale quella di salvaguardare la propria industria culturale dall'assalto della concorrenza statunitense. Inoltre dall'inizio della guerra in Iraq l'anti-americanismo dei paesi arabi si è trasformato in un violento anti-occidentalismo generalizzato esteso all'Europa. L'Unione Europea dovrebbe eleggere la cultura quale uno dei suoi campi di intervento strategici. Una paziente e costante opera di dialogo produrrebbe molti più risultati che non gli sforzi di imporre la propria industria e il proprio imperialismo culturale. Nell'articolo si propone, quindi, la **creazione di una serie di "Case delle Culture Europee"** in alcune capitali strategiche (quali Il **Cairo, Istanbul, Mosca**) che potrebbero portare una positiva espansione delle fragili società civili locali.

In questo ambito, Internet deve essere sfruttato per disseminare l'informazione e incentivare i contatti interpersonali e la comunicazione diretta tra operatori culturali. Pertanto l'idea della cultura in Europa deve essere costruita attraverso la concentrazione delle risorse e dei talenti culturali europei in alcune capitali straniere particolarmente importanti ed emblematiche.

In questo ambito, Internet deve essere sfruttato per disseminare l'informazione e incentivare i contatti interpersonali e la comunicazione diretta tra operatori culturali.

Pertanto l'idea della cultura in Europa deve essere costruita attraverso la concentrazione delle risorse e dei talenti culturali europei in alcune capitali straniere particolarmente importanti ed emblematiche.

*Collocazione in Biblioteca: BR D 10a*



### **La \*cooperazione culturale in un'Europa di transizione / Rod Fisher**

In: \*Economia della cultura, n. 1, 2005, p. 7-20

L'articolo prende in esame due questioni fondamentali della nuova Europa: il suo stato di transizione a causa del recente allargamento dell'Unione Europea ed il processo stesso dell'**evoluzione della cooperazione culturale tra gli stati membri**. Naturalmente il tutto viene inquadrato tenendo anche conto della volontà di coinvolgere i paesi collocati al di fuori dei confini della Unione Europea in espansione. L'autore sottolinea quanto la *diplomazia culturale* (nettamente distinta dalla diplomazia *in generale*) di ogni singolo governo, comporta l'utilizzo di strumenti governativi atti a

proiettare un'immagine favorevole della nazione rappresentata agli occhi del pubblico e, in particolare, di altre nazioni.

L'adesione "emotiva" dei cittadini europei all'idea di un'Europa unita rimane debole proprio perché vi sono elementi culturali nelle politiche estere dei singoli stati nazione; elementi che l'Unione Europea dovrà ad un certo punto prendere in considerazione se non desidera essere percepita sullo scenario mondiale come un semplice blocco economico.

In tempi recenti alcune fondazioni si sono ritagliate un ruolo sempre più importante nel tentare di facilitare la cooperazione culturale internazionale. Tra queste viene citata la Fondazione Fitzcarraldo di Torino che, in una nuova ricerca effettuata nel 2004, ha esaminato le politiche, i programmi, le opportunità e le sfide che le fondazioni il cui lavoro abbia una dimensione internazionale si trovano oggi ad affrontare.

Compiti ultimi delle fondazioni, degli istituti di cultura, dei singoli intellettuali di ogni paese, devono essere: la creazione di un pubblico europeo transnazionale ed interregionale per la cooperazione culturale, lo smantellamento degli stereotipi nazionali, la promozione di una cooperazione multilaterale e di una educazione multilingue.

*Collocazione in Biblioteca: BR D 10a*



### **\*Geopolitica e prospettive della regione "Mediterraneo: Grande Medio Oriente". Il ruolo dell'Italia / Carlo Jean.**

In: La \*Comunità Internazionale, n. 1, 2005, p. 19-35

Con l'**accesso della Turchia** agli stati membri dell'Unione europea, l'Unione stessa viene coinvolta direttamente nei problemi del Medio Oriente e del Golfo. Naturalmente ciò influenzerà anche i **suoi rapporti con gli Stati Uniti che potrebbero diventare sia più collaborativi che più conflittuali**.

Il conflitto potrebbe sorgere lì dove gli Stati Uniti, tendenzialmente multilateralisti, sono proiettati a vedere l'Europa come un'unica regione "allargata" ed omogeneizzabile, mentre l'Unione tende a suddividerla in sub-regioni con priorità e politiche differenti.

Inoltre gli europei credono che fattori quali il miglioramento delle condizioni economiche, il rispetto dei diritti umani, la partecipazione delle donne alla politica e la liberalizzazione delle economie, potranno gradatamente trasformare le società islamiche ed i loro principi etico-politico-istituzionali.

America ed Europa hanno logiche e strumenti differenti nella ricerca e nella "esportazione" della democrazia nei paesi islamici: la prima tende ad ottenerla con pressioni politiche e l'uso della forza; la seconda partendo dall'assunto dell'inutilità delle imposizioni esterne.

Pertanto gli obiettivi delle politiche europea ed americana nei confronti del sistema “Mediterraneo-Medio Oriente” necessitano di essere attentamente coordinate, proprio perché il *soft power* europeo e l'*hard power* americano, posti in contrasto rischiano di annullarsi a vicenda.

L'Italia, dal suo canto, ha sia una caratterizzazione europea che una, per così dire, atlantica. Quando si presentano dei contrasti, come nella recente crisi irachena, l'Italia è costretta ad effettuare delle amare scelte in bilico tra Europa e Stati Uniti. Ed ogni scelta, comportando anche una rinuncia, comunque danneggia il nostro Paese che sempre più corre il rischio di un declassamento del proprio rango.

*Collocazione in Biblioteca: BR 4D 10*



**La \*riforma dell'istruzione e il pilotaggio dei sistemi educativi per la formazione dei cittadini dell'Unione europea / Carlo Rubinacci**

In: \*Affari Sociali Internazionali, n. 1, 2005, p. 63-72

A proposito del processo formativo culturale e sociale dei futuri cittadini dell'Unione europea, nell'articolo si sottolinea l'assoluta centralità dell'alunno affinché questo diventi competente e responsabile delle nuove dinamiche europee. Pertanto è fortemente necessario per prima cosa assicurare un'istruzione generale di alto livello per tutti; successivamente bisogna promuovere una dimensione europea della formazione e non dimenticare l'importanza dell'insegnamento delle varie lingue presenti

nell'Unione. Ciò, naturalmente, al fine di favorire l'inserimento dei giovani all'interno del tessuto economico e sociale anche in paesi differenti da quello di appartenenza. A tale fine è utile la promozione della logica della partnership tra i paesi europei per sostenere lo scambio e la collaborazione tra i vari istituti culturali. Solo in questa maniera si sarà capaci di costruire un'identità pluralistica ed unitaria dell'Europa.

**Oltretutto si introduce anche il concetto di long life learning, ovvero di logica di apprendimento non finalizzata ai soli periodi scolastici, bensì perseguita per l'intero arco dell'esistenza umana.**

Tutto ciò richiede un'efficace ed attiva azione di valutazione dei sistemi di educazione ed istruzione al fine di migliorare continuamente i processi di innovazione messi in azione dalle scuole, la quale, inoltre, richiede di verificare costantemente il rapporto tra qualità dell'offerta formativa e reali bisogni formativi degli alunni. Il pilotaggio dei sistemi d'istruzione risulta essere uno strumento indispensabile nell'esame delle esigenze di coerenza, qualità ed equità del sistema formativo scolastico. In questa maniera si può anche immaginare una futura creazione di standard formativi, uguali in tutto il territorio europeo.

Se fossero creati dei “Servizi nazionali di valutazione” di tali azioni di pilotaggio, a questi competerebbe non soltanto l'incremento di mezzi atti a comprendere i livelli di soddisfazione e preparazione degli studenti, ma anche la selezione e la formazione di personale idoneo all'accrescimento di tali attività.

La necessità di conoscere a fondo i sistemi scolastici ha da poco spinto l'Ocse a promuovere, tramite il proprio centro ricerca nell'insegnamento (Ceri – Centre for Educational Research and Innovation), il “**Progetto Ines**”, rivolto alla rilevazione di indicatori internazionali dell'insegnamento. Questo progetto individua tre macroaree essenziali per capire a fondo i sistemi di istruzione: il contesto dell'educazione, costi e risorse delle scuole, risultati dell'educazione.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5C 8*



**\*Integrazione. Il dibattito sull'Europa policulturale: il caso Islam /**  
Domenico Verdoscia

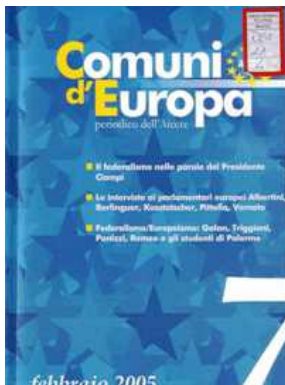
In: \*Affari Sociali Internazionali, n. 1, 2005, p. 113-125

Prendendo spunto dalle riflessioni di numerosi intellettuali internazionali, l'autore del presente articolo presenta un excursus sui vari approcci metodologici allo studio delle minoranze in ambiente multiculturale. Secondo l'impostazione sociologica, ovvero in base alle indagini socio-economiche tradizionali, si può addirittura giungere a coniare il termine di "Euro-Islam" in riferimento alle comunità musulmane presenti in Europa. Naturalmente si fa riferimento ad un Islam che agisca ed operi con visione

occidentale, in quanto l'Islam ultra-ortodosso non può aspirare a diventare un autentico "cittadino europeo". La **prospettiva etnologica**, invece, indaga la dimensione delle dinamiche interne delle minoranze stesse. Così si mostra che l'integrazione musulmana può considerarsi riuscita anche lì dove essa debba essere limitata esclusivamente alla sfera economica ed il gruppo in questione continui a vivere in modo comunitario. Questo perché non bisogna pensare al concetto di integrazione parificabile a quello di "unità", bensì a quello più ampio ed elastico di "eterogeneità". In Italia per lungo tempo si è considerato il fenomeno dell'immigrazione come effimero e passeggero; ciò ha reso lenti e spesso inefficaci gli studi e le ricerche sul caso oltre, naturalmente, alle stesse politiche per l'inserimento sociale.

In conclusione, bisogna pensare all'emigrazione come ad un caso di acculturazione reciproca tra gruppi umani; un vero e proprio two ways process. Molto spesso si è dimostrato che le scuole islamiche create in alcuni paesi d'Europa sono rimaste deserte poiché gli immigrati hanno preferito a queste le scuole pubbliche, a vantaggio di un più facile inserimento dei propri figli all'interno del tessuto sociale. Il nuovo Islam europeo non vuole essere in rottura con la società (a differenza di quello politico) ma intende essere un modo per affermarsi all'interno della società stessa.

*Collocazione in Biblioteca: BR 5C 8*



**I \*giovani e l'Europa /** Francesco Romeo

In: \*Comuni d'Europa, n. 7 nuova serie, 2005, p. 36-37

In occasione della firma del Trattato della Costituzione europea da parte dei 25 Stati Membri, il 29 ottobre 2004, la sezione siciliana dell'Aiccre (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) ha organizzato una sentita manifestazione svoltasi a Palermo, alla quale hanno aderito tutti gli istituti superiori della città con oltre 400 studenti.

Durante il dibattito, i vari interventi degli alunni sono stati mirati ad evidenziare come i giovani percepiscono l'Europa e quali sono le loro

aspettative dall'Unione.

A dispetto dei tanti euroscettici, essi si mostrano dei federalisti convinti, pronti ad assumersi ruoli di responsabilità anche a livelli istituzionali.

Sottolineano inoltre quanto sia enormemente impellente che l'Europa si impegni nella promozione dello sviluppo locale dei paesi della fascia subsahariana dell'Africa, paesi troppo spesso dimenticati sia dalle istituzioni che dalla stessa opinione pubblica.

Infine gli studenti hanno fortemente rivendicato il loro diritto e la necessità di essere in maniera costante e chiara informati sulle vicende europee per potersi, così, sentire veri protagonisti nel nuovo scenario della costruzione dell'Europa federale.

*Collocazione in Biblioteca: DEM 2A 4*

[Torna al sommario](#)



# Monografie



**La \*linea di Teodosio : alle origini della questione albanese / Aurel Plasari ; postfazione di Piro Misha. – Nardò : Besa, [1998?]. – 97 p ; 21 cm.**

Aurel Plasari, noto intellettuale albanese, è attualmente insegnante presso la Facoltà di Storia e Filosofia dell'Università di Tirana.

Nel suo saggio, *La linea di Teodosio*, analizza il difficile cammino che il popolo albanese ha fatto per costruire un'uniforme identità politico-culturale ancora oggi poco definita.

Il percorso parte nel 395 d.C. anno in cui l'Imperatore Teodosio traccia una linea immaginaria nel Mediterraneo<sup>1</sup>, lungo la regione balcanica al fine di dividere l'Impero Romano d'Occidente e l'Impero bizantino con capitale

Costantinopoli.

Plasari si sofferma sul ruolo che assume la nobiltà albanese in particolare, timorosa di una sorta di processo di "slavizzazione" della propria cultura. Esponenti della Chiesa albanese e nobili casati pongono il paese sotto la giurisdizione ecclesiastica di Roma con la missione di preservare l'identità latina di quei territori.

Questa forte politica d'opposizione alle influenze orientali, termina nel XV secolo con la morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Kastrioti Skanderberg: il paese diviene terreno di contesa fra il partito filo-occidentale e l'ala filo-turca in un momento in cui forte è l'identità fra religione e nazione.

Plasari narra di un periodo storico molto buio che parte dalla Grande Guerra, durante la quale i cristiani sono fortemente emarginati e perseguitati, per arrivare al secondo conflitto in cui prima della dominazione italiana l'Albania è ridotta a base logistico-militare dell'alleanza turco-bulgara.

Al saggio segue un *excursus* sulla seconda guerra mondiale che si conclude con l'avanzamento del comunismo sovietico e il passaggio al regime di Hoxha che segna la definitiva vittoria sul tentativo di occidentalizzazione cristiana dell'Albania e dando inizio a una vera e propria persecuzione degli intellettuali dissenzienti dal regime.

Segue una dettagliata postfazione di Piro Misha che riprende e analizza alcuni concetti chiave del saggio e inquadra l'attuale situazione del paese alla luce degli eventi riportati da Plasari.

*Collocazione in Biblioteca: BM 33 L 2a*



**Il \*sistema agroalimentare albanese : istituzioni, strutture e politiche / a cura di Giuseppe De Meo. – Milano : Franco Angeli, c2004. – 457 p. : ill. ; 21 cm.**

INDICE. \* *Il quadro istituzionale: regole formali ed informali.* \* *Il quadro macroeconomico del processo di trasformazione.* \* *Implicazioni socio-economiche dell'evoluzione demografica.* \* *Le risorse naturali e l'attività agricola.* \* *Strutture e risultati del settore agricolo.* \* *Una zonizzazione dell'agricoltura.* \* *L'industria agroalimentare.* \* *La distribuzione ed i consumi.* \* *La riforma agraria.* \* *Le fonti e l'impiego di capitali per il finanziamento dell'agricoltura.* \* *Le infrastrutture ed i servizi per*

<sup>1</sup> Cfr. F. Braudel **Il Mediterraneo: lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni**, abstract su *Webzine Terminus* ottobre-dicembre 2003, p.16

*l'agricoltura. \* La politica commerciale e l'interscambio dei prodotti di origine agricola. \* La politica di sviluppo rurale. \* Il ruolo dei fattori istituzionali per lo sviluppo delle imprese agroalimentare.*

“Il sistema agroalimentare albanese” è il risultato di un’attività di ricerca condotta nell’ambito del **Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG II**<sup>2</sup> per la promozione della cooperazione transfrontaliera tra Puglia e Albania.

Il volume è nello specifico uno studio delle caratteristiche strutturali, istituzionali e strategiche del **sistema agroalimentare albanese**; i saggi ivi contenuti sono collegati da un filo conduttore che è l’analisi della struttura agricola come insieme integrato di agenti economici che hanno come fine la produzione e il commercio dei beni alimentari.

Il comitato scientifico, costituito fra gli altri da Giuseppe De Meo, Andrea Segrè e Franco Botta, fa partire la ricerca da due fondamentali presupposti. Prima di tutto la consapevolezza che in Albania il processo di modernizzazione non può prescindere dal miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali, considerando che alla fine degli anni Novanta il PIL era costituito per metà dalla produzione agricola; in secondo luogo il **forte legame fra Puglia e Albania da un punto di vista economico**<sup>3</sup> e migratorio.

Dalle attività di ricerca e dai contributi presenti nel volume è scaturita un’analisi strutturata in tre sezioni.

1. Il contesto istituzionale, sociale ed economico dell’Albania; l’evoluzione delle principali variabili macroeconomiche a partire dalla caduta del regime comunista e le dinamiche demografiche (cap. 1-3);
2. struttura del sistema agroalimentare: dalla tipologia delle coltivazioni alle condizioni climatiche, dalle aziende agricole alla peculiarità della domanda (cap. 4-8);
3. disponibilità dei principali fattori produttivi (terra e capitale) e intervento pubblico (cap. 9-14), su questo punto interessante è il capitolo 14, sul ruolo delle istituzioni nello sviluppo agroalimentare di Franco Botta .

La metodologia di ricerca, la cui scelta è stata fortemente condizionata dalla mancanza di informazioni statistiche reperibili in loco, consiste in un’approfondita analisi delle variabili di contesto e delle dinamiche delle componenti interne al sistema agroalimentare.

*Collocazione in biblioteca: BM 33L 6a*

[Torna al sommario](#)

---

<sup>2</sup> Cfr. Il punto: Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Lecce: il processo di ricostruzione dei Balcani passa attraverso la cooperazione universitaria in *Webzine Terminus* luglio/ottobre 2001

<sup>3</sup> Cfr. “Corridoio Otto, primo mattone oltre l’Adriatico con il raccordo ferroviario a Durazzo”, in *Webzine Terminus* luglio/settembre 2004



## Letteratura grigia

**La \*situazione in Albania. – [Roma] : Camera dei Deputati, Servizio studi, 1997. – 84 p. ; 30 cm.**

Il dossier è il risultato di una missione di studio italiana in Albania integrata da un'ampia documentazione acquisita durante la missione stessa e il testo integrale di una risoluzione e una raccomandazione del Consiglio d'Europa prese nel 1997 sul rispetto degli obblighi e degli impegni assunti dall'Albania.

La missione è in realtà un viaggio compiuto dal 23 al 25 gennaio del 1997 dai deputati Vito Leccese, Mario Brunetti e Marco Zacchera; l'obiettivo era la raccolta di informazioni dettagliate sulla politica interna albanese dopo le elezioni del maggio 1996, in un periodo di forte crisi per l'Albania dovuta al fallimento delle società finanziarie che gestivano i cosiddetti "fondi piramidali", fallimento che portò a disordini nelle principali città albanesi.

I documenti raccolti sono relativi a incontri che la delegazione ha avuto tra gli altri con Sali Berisha, Presidente della Repubblica, rappresentanti delle Comunità religiose cattolica, ortodossa e musulmana, rappresentanti i organismi internazionali come FMI, UNDP, UNICEF ecc.

Il dossier è arricchito da una rassegna stampa dei quotidiani albanesi sulla visita della delegazione italiana.

*Collocazione in Biblioteca: BL 24 E 24a*

**\*Accordo di collaborazione culturale con l'Albania : A.C. 3097. – [Roma] : Camera dei Deputati, Servizio studi, 1997. – 97 p. ; 30 cm.**

L'Accordo di collaborazione culturale fra Italia e Albania è stato sottoscritto dal Governo albanese già nel 1994 ma approvato in Italia solo nel '97; l'Accordo è strutturato in una proposta e un Disegno di legge racchiusi entrambi in un Testo Unificato (T.U.).

Il T.U. rientra in un progetto più ampio perseguito da una politica estera italiana che ha come obiettivo la conoscenza della lingua e della cultura italiana all'estero; ma sicuramente trova le sue fondamenta anche nella riscoperta dei legami storici e culturali con il paese delle aquile.

In particolare, il 35% della popolazione albanese comprende e parla la lingua italiana definita come "lingua veicolare" dell'Albania, si riscontra inoltre una forte volontà da parte delle istituzioni albanesi a voler ri-finanziare le attività dell'Istituto italiano di cultura con sede a Tirana.

Il contenuto dell'Accordo ha come presupposto la conoscenza reciproca dei patrimoni culturali dei due paesi attraverso progetti di cooperazione culturale e artistica; l'intensificazione della collaborazione accademica attraverso lo scambio di docenti e ricercatori e l'istituzione di cattedre universitarie per lo studio delle lingue e delle letterature italiana e albanese<sup>4</sup> (artt. 1-5).

Il testo procede con l'elenco degli impegni assunti dalle parti in settori come l'editoria, le borse di studio e le facilitazioni per studenti, le mostre, la collaborazione tra archivi e biblioteche (artt. 6-13).

A verificare il livello reale di applicazione dell'Accordo è prevista una Commissione mista incaricata tra l'altro, di elaborare programmi esecutivi pluriennali.

Il dossier si conclude con un interessante rapporto del CeSPI del 1997 in un momento di forte crisi per l'Albania a causa delle forti difficoltà nella transizione da un'economia di regime ad un'economia di tipo capitalistico.

*Collocazione in Biblioteca: BL 24 E 18°*

[Torna al sommario](#)

---

<sup>4</sup> Cfr. "La riunione dei Rettori delle Università del Corridoio 8", in Quotidiano di Bari, abstract in *Terminus gennaio-marzo2004*



## **\*Corridoio 8, altri passi in avanti**

in La Gazzetta del Mezzogiorno del 30-03-05, p.9

Grande successo per il Segretariato tecnico del Corridoio 8 che è riuscito ad ottenere il co-finanziamento dello studio di prefattibilità "Railways Cross Border Pre-feasibility Study for Corridor VIII" dalla CEI (Central European Initiative).

Lo studio affronta il nodo delle connessioni ferroviarie transfrontaliere tra i paesi membri del Corridoio 8 e di identificare quali siano i progetti più adatti a realizzare tale finalità

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

## **\*Rotta sui Balcani e Mediterraneo / Cristina Bartelli e Chiara Cinti**

In: \*Italia Oggi 7 dell'11/04/2005, p. 5-8

Articolo basato su una serie di interviste a grossi manager italiani impegnati nelle ricerche di nuovi mercati esteri per le aziende italiane.

Ugo Poli, vicepresidente di Informest, nota il forte interesse delle imprese italiane nei confronti dei nuovi membri dell'Unione europea e, nello specifico, verso l'area dei Balcani con Croazia e Serbia in testa. La creazione di nuove camere di commercio in questi paesi è testimonianza tangibile della presenza italiana in questi territori.

Dal proprio canto Gaetano Fausto Esposito, direttore generale di Assocamerestero, sottolinea quanto l'attività italiana si stia rafforzando anche in altri paesi del Mediterraneo, ad esempio la Turchia. L'area balcanica si rivela molto redditizia per le attività italiane manifatturiere, del settore meccanico e plastico, mentre l'area del Mediterraneo è adatta alle imprese agroalimentari e lo sviluppo dei servizi.

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

## **Un \* tavolo per il Corridoio 8**

In: \*Corriere del Mezzogiorno del 12/05/2005

Breve ma interessante articolo sulla richiesta avanzata dal vicepresidente della Provincia di Bari, Enzo Lavarra, al Presidente della Regione, Vendola, di creare un tavolo socio-istituzionale per prepararsi all'avvento del Corridoio 8.

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

## **\*Italia e Serbia accelerano i progetti di cooperazione / Gerardo Pelosi**

In: \*Mondo & Mercati del 12-05-05, p. 9

A seguito dell'incontro tra il nostro Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ed il Presidente della Repubblica di Serbia, Boris Tadic, si è garantito che l'Italia sosterrà ogni sforzo di avvicinamento di Belgrado alle istituzioni europee ed atlantiche.

L'obiettivo finale è, comunque, quello di rendere l'Italia il principale partner di Serbia e Montenegro.

Tadic ha inoltre sottolineato la necessità di una soluzione internazionale all'unificazione pacifica di Serbia e Montenegro, nel rispetto di tutte le etnie presenti

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

**\*Corridoio 8, le province pugliesi proporranno alla Regione un tavolo per il partenariato**  
in La \*Gazzetta del Mezzogiorno del 12/05/2005, p. 10

Articolo sulla richiesta delle Province pugliesi alla nuova amministrazione regionale di istituire un tavolo di partenariato socio-istituzionale per prepararsi all'avvento del Corridoio 8.

Il Segretariato del Corridoio 8, ricorda il suo coordinatore Michele Grimaldi, è nato a Bari nel 2004 e resterà attivo sino alla fine del 2006 con lo scopo di assistere i nuovi Stati membri nella definizione di progetti tesi a realizzare l'asse principale del Corridoio 8.

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

**\*Puglia cuore Mediterraneo** / di Cinzia Ficco

In: La Gazzetta dell'Economia del 03/06/2005, p.3

Ricca ed interessante intervista a Silvia Godelli, già professore associato di Psicologia Clinica all'Università di Bari e oggi una delle punte di diamante della nuova squadra del Presidente Vendola.

L'Assessore Godelli sostiene che la Puglia, grazie al suo ruolo di terra di confine e luogo di contaminazioni, può sperimentare un lavoro "di rete" per collegare ciò che attualmente risulta diviso sia nelle culture che nei commerci, nel turismo, nelle infrastrutture, nello sfruttamento delle risorse, nei trasporti, nell'economia

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

**\*Fiera del Levante: progetto per la macro-area**

in La \*Gazzetta del Mezzogiorno del 28/06/2005, p.10

L'obiettivo strategico che ormai da anni la Fiera del Levante si sta ponendo è quello di fare di Bari uno snodo per una macroarea culturale-economica che includa il centro-sud Italia, i Balcani, il Mediterraneo.

Scopo della Puglia diviene, quindi, quello di diventare un ponte, non solo simbolico, verso le aree già citate, affinché queste riducano ogni tipo di divario con il resto dell'occidente industrializzato.

La Fiera si adopera in questo senso con lo sviluppo di eventi specializzati di grandi dimensioni.

*Collocazione in Biblioteca: Sezione DEM*

[Torna al sommario](#)